

A QUIET PASSION

Regia: Terence Davies

Interpreti: Cynthia Nixon, Jennifer Ehle, Keith Carradine, Catherine Bailey

Origine e produzione: GRAN BRETAGNA, BELGIO, USA/HURRICANE FILMS

Durata: 126'

Chi era Emily Dickinson? Che tipo di persona si nascondeva dietro la poetessa che ha trascorso la maggior parte della vita chiusa nella tenuta dei suoi genitori a Amherst, nel Massachusetts? Ambientato nella villa di famiglia, il film ritrae una donna non convenzionale sulla cui vita si sa molto poco. Nata nel 1803, Emily Dickinson era considerata una bambina di talento, ma un trauma emotivo la costrinse ad abbandonare gli studi. La giovane donna introversa si ritira quindi dalla società e inizia a scrivere poesie. Nonostante la sua esistenza claustrale, però, Emily Dickinson riuscirà a portare i suoi lettori lontano nel mondo.

“Un film elegante, commovente, ironico, molto bello, definito da qualche critico un capolavoro. (...) Di quel misterioso ‘mito’ come qualcuno già la definiva, si conoscono da qualche decennio passioni fiammeggianti ma solo epistolari, e ardori di pensieri e versi soprattutto su Dio, la morte e l’aldilà. (...) Cynthia Nixon, incantevole Miranda dai capelli rossi in *Sex and the City* (...) nel film si rivela come la luminosa, aggressiva, disubbidiente, sottomessa, appassionata, meravigliosa poetessa che visse nei suoi versi allora anomali, e scelse la solitudine per sottrarsi alla desolata condizione femminile nel bigotto Massachusetts dell’epoca. (...) Davies incarica la Nixon di rivivere il suo personaggio attraverso le sue poesie e le sue lettere: la voce è incantevole.”

Natalia Aspesi, “La Repubblica”

“La scarsità di informazioni [sulla vita di Emily Dickinson] (...) offrono al regista la possibilità di ricreare sullo schermo i vari elementi del suo carattere – rigore morale, ambizione letteraria, coscienza femminile, ironia mordace (...). Ne poteva uscire un film imbalsamato nella sua ‘teatralità’ e invece Davies mette in scena questi incontri/scontri giocando sui primi e sui primissimi piani (la Nixon è straordinaria ma tutto il cast non è da meno), mentre il ritmo è dettato dal gioco dei colori, delle ombre, delle sfumature, straordinariamente fotografate da Florian Hoffmeister. (...) In questo modo il film gioca coi vuoti e i pieni, le luci e le ombre di un’ambientazione quasi tutta in interni e per trasmettere la forza di un personaggio che rivendica con orgoglio la forza della poesia. (...) Così da comporre un quadro che sa ritrovare lo spirito della poesia di Emily Dickinson illustrandone man mano la rigidità morale, l’angoscia per il proprio aspetto fisico, la paura di un caos in cui vorrebbe ‘nascondersi’ e più in generale la sofferenza di un esistere che Terence Davies ha ben conosciuto nella propria vita e che spesso è stata al centro degli altri suoi bellissimi film.”

Paolo Mereghetti, “Il Corriere della Sera”